

**Venerdì della quinta settimana di Pasqua (Anno B)****San Filippo e Giacomo****Lectio: 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 8****Giovanni 14, 6 - 14****1) Preghiera**

O Dio, che ogni anno ci rallegri con la festa degli apostoli Filippo e Giacomo, per le loro preghiere concedi a noi di partecipare al mistero della morte e risurrezione del tuo Figlio unigenito, per giungere alla visione eterna del tuo volto.

**2) Lettura: 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 8**

*Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 8**

● Se la Chiesa del tempo fosse stata una società, san Paolo, nel giro di due settimane, da perfetto sconosciuto, ne sarebbe diventato il CEO (l'amministratore delegato). Ma egli conosce bene la sua storia. E in questo brano noi comprendiamo come la sua storia sia il paradigma di ogni persona che riceve l'annuncio della Storia della salvezza. In quattro pennellate Paolo dipinge la radice, il nocciolo, il contenuto dell'annuncio cristiano: la storia di come Gesù ha salvato il mondo. Prima nel suo contenuto (vv. 3-7), e poi nella propria esperienza di salvato. Egli comprende che il suo passaggio da aborto ad apostolo passa attraverso tutta la stessa storia di fede, che egli annuncia nuovamente ad ogni membro della comunità di Corinto. Questo rende irremovibile anche la sua certezza che se il vangelo da lui annunciato rimane nella sua integrità, allora i "corinzi" si potranno salvare. È granitica questa sua certezza, come è granitica la sua fede. San Paolo non racconta di sé di avere fatto cose mirabolanti per arrivarvi. Il suo essere un tempo un aborto, la sua indegnità ad essere chiamato apostolo a causa delle sue persecuzioni, non sono state sorpassate, abbattute, dimenticate per un suo atto di forza. Egli lo dice chiaro e tondo: non ha faticato lui, ma la Grazia di Dio per lui. Troppo spesso noi pensiamo che i nostri fioretti, le nostre carità, le nostre privazioni siano una sorta di scorciatoia per sentirci cristiani "a posto". Poi ci scontriamo inevitabilmente con mille scogli (qui a Riccione siamo al mare, ci capiamo...), difficoltà, stanchezze e non riusciamo a tenervi fede. Nel peggiore dei casi si va in crisi. Ci troviamo a sentirci degli "aborti della fede" e ci stiamo male. In quel mentre il tentatore arriva, per dirci: «non ne vale la pena, lascia stare, stai bene lo stesso, sei fatto così, Dio ti vuole bene lo stesso». E ha gioco facile. Certo, Dio ti vuole bene lo stesso. Anzi, Egli ti ama a prescindere. Ma forse è rattristato solo perché hai voluto fare da solo, di testa tua, per dimostrare chissà cosa a chissà chi, mentre Lui, proprio per te, ha abbracciato quella croce. Così "predica san Paolo"; così egli crede. Anche noi ogni domenica recitiamo il Credo, ma professiamo una sorta di fede che è altra, che non scalda. Invece dovremmo, proprio con quelle parole, professare il nostro credo in Gesù che ha patito, è morto, è risorto per farci esattamente come Lui. E lo ha fatto senza chiederci nulla! Don Oreste Benzi lo diceva sempre: «il cristianesimo è un grande sconto!».

● Paolo si avvale dell'autorità della Parola di Dio. Non essendo stato ancora canonizzato il Nuovo Testamento, Paolo fa riferimento a quello che noi chiamiamo Vecchio Testamento. Esso profetizza

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Edoardo Bianchini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

ogni passo saliente della vita e del ministero di Gesù. Quindi non soltanto la sua nascita, ma anche il suo scopo, la sua morte e la sua resurrezione.

Il secondo argomento di Paolo sono le tante persone che hanno visto Cristo resuscitato. Quindi non soltanto Pietro, e i dodici discepoli. Ma anche cinquecento persone in una sola volta, e poi altri discepoli di Cristo. Molte di queste persone erano ancora in vita, e avrebbero potuto confermare quello che Paolo stava ora ricordando ai corinzi. Costringere centinaia di persone a mentire su una cosa del genere, col serio rischio di subirne conseguenze e persecuzione, sarebbe stato impossibile se non fosse veramente successo e non avesse veramente toccato profondamente questi testimoni oculari della risurrezione.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 14, 6 - 14**

*In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».*

*Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 14, 6 - 14**

- L'annuncio della partenza di Gesù dato durante l'ultima cena (Gv 13,33) provoca la domanda di Pietro: "Signore dove vai?" (Gv 13,36). Dopo aver annunciato il rinnegamento di Pietro, Gesù consola gli apostoli dicendo loro che va a preparare un posto per loro e aggiunge: "Per andare dove vado io, voi conoscete la strada" (Gv 14,4). Queste parole di Gesù hanno un duplice scopo nella mente dell'evangelista. Riportano in primo luogo all'insegnamento di Gesù, e in particolare al comandamento nuovo (Gv 13,34-35) indicando quale sia il cammino da seguire. Ma servono anche a motivare le domande di Tommaso, che provocherà una delle più belle dichiarazioni del Vangelo. In effetti Tommaso chiede: "Signore, noi non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?". Gesù gli risponde: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14,5-6). La risposta di Gesù ci rivela ancora una volta e con profondità il mistero della sua persona. Gesù Cristo, il Verbo incarnato, è la via verso il Padre. Una via unica ed esclusiva ("Nessuno va verso il Padre se non per mezzo di me"). Una via personale. Una via che si identifica con lo scopo perché egli è la verità e la vita (san Tommaso d'Aquino).

La dichiarazione di Gesù prosegue: "Se conoscete me, conoscerete anche il Padre" (Gv 14,7). Conoscere Gesù significa conoscere il Padre, Dio amore. Gli apostoli conoscono già il Padre e in qualche modo lo hanno visto nel Figlio, nel suo dono di amore. La domanda di Filippo e la risposta di Gesù (Gv 14,8-10) indicano unità tra il Padre e il Figlio, così stretta che sono parole e opere di salvezza, di amore, di dono di vita. L'opera di Gesù rappresenta la prova migliore di questa unità. Nei tre versetti seguenti, Gesù fa due magnifiche promesse. In primo luogo promette al credente che compirà opere più grandi ancora delle sue (Gv 14,12) e poi promette di ascoltare sempre la preghiera di colui che la rivolgerà al Padre nel suo nome (Gv 14,13-14).

- Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? (Gv 14, 8-9) - Come vivere questa Parola? "Mostraci il Padre". Il desiderio di Filippo è il nostro anelito più profondo: "«Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto". Il tuo volto Signore io cerco"» (Sl 26). Non abbiamo altro bisogno che vedere il Padre: mostracelo Gesù, perché solo in Lui riconosciamo noi stessi!

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

Ma Gesù ci dice: "Chi ha visto me, ha visto il Padre"!

Il volto dell'uomo Gesù, è "il Volto". Il Vangelo ci manifesta Gesù Volto del Padre: questa è la rivelazione cristiana! L'uomo Gesù però, per non avere alibi, ci ha suggerito un'altra apertura per superare se stessi ed incontrare il volto di Dio, non in alternativa, ma in continuità: il volto del fratello: Nel volto del fratello siamo chiamati a riconoscere il Volto di Gesù nel quale risplende il Volto del Padre! Che Gesù non dica anche a noi come a Filippo: "Da tanto tempo sono con te e tu non mi hai conosciuto?".

Donaci di uscire da noi Signore per poterti riconoscere nei fratelli che vivono con noi e guardando quei volti, vedere brillare nei loro occhi la luce di Dio.

Ecco la voce di Papa Francesco (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2715). (Dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXX Giornata Mondiale della Gioventù 2015)

"Sì, cari giovani, il Signore vuole incontrarci, lasciarsi "vedere" da noi. "E come?" - mi potrete domandare. Anche santa Teresa d'Avila, nata in Spagna proprio 500 anni fa, già da piccola diceva ai suoi genitori: «Voglio vedere Dio». Poi ha scoperto la via della preghiera come «un intimo rapporto di amicizia con Colui dal quale ci sentiamo amati» (Libro della vita, 8, 5). Per questo vi domando: voi pregate? Sapete che potete parlare con Gesù, con il Padre, con lo Spirito Santo, come si parla con un amico? E non un amico qualsiasi, ma il vostro migliore e più fidato amico! Provate a farlo, con semplicità. Scoprirete quello che un contadino di Ars diceva al santo Curato del suo paese: quando sono in preghiera davanti al Tabernacolo, «io lo guardo e lui mi guarda»"

- Dal tema del viaggio verso la casa del Padre, Gesù con naturalezza passa a parlare della via. Per giungere al Padre bisogna passare per il Figlio.

Tommaso desidera concretezza e chiarezza nei discorsi. Egli aveva capito che Gesù parlava di una via nel senso materiale di strada, mentre Gesù sta parlando della via come mezzo per giungere a Dio, come strumento per mettersi in contatto personale con il Padre. Per questa ragione, nella sua replica all'apostolo, Gesù proclama di essere la via per andare verso Dio.

Gesù proclama di essere il mediatore per mettersi in contatto personale con il Padre. Nessuno può arrivare a Dio con le proprie forze né può servirsi di altri mediatori. Le parole di Gesù escludono qualsiasi altra mediazione all'infuori della sua (v. 6).

Come nessuno può andare verso il Cristo se non gli è concesso dal Padre (Gv 6,65), così nessuno può giungere al Padre senza la mediazione di Gesù.

Gesù proclama anche di essere la verità e la vita. Egli si identifica con la verità, cioè si proclama la rivelazione personificata di Dio.

Le tre parole via, verità e vita sono applicate al Cristo per indicare le sue tre funzioni specifiche di mediatore, rivelatore e salvatore. Gesù è l'unica persona che mette in rapporto con il Padre, che manifesta in modo perfetto la vita e l'amore di Dio per l'umanità e comunica al mondo la salvezza che è la vita di Dio.

Solo Gesù può condurre l'uomo a Dio, perché egli solo vive nel Padre e il Padre vive in lui. Perciò chi conosce Gesù conosce anche il Padre e chi vede Gesù vede anche il Padre.

L'intervento di Filippo riecheggia la domanda di Mosè rivolta al Signore: "Mostrami la tua gloria" (Es 33,18). Gesù gli risponde che egli vive nel Padre (vv. 9-10). L'apostolo avrebbe dovuto sapere che Gesù è una sola cosa con il Padre (Gv 8,24.28.58; 10,30.38; 13,13). Di conseguenza, vedendo Gesù si vede il Padre (v. 9).

Data questa mutua immanenza del Padre e del Figlio, le parole dette da Gesù in realtà sono pronunciate dal Padre che dimora in lui e le opere da lui compiute sono fatte dal Padre (v. 10).

L'immanenza del Padre nel Figlio può essere accettata solo per fede, per questo Gesù esorta i discepoli a credere in questa verità, se non altro a motivo delle opere straordinarie da lui compiute. Gesù spesso invita alla fede pura, basata solo sulla sua parola (Gv 4,21.48; 6,29), per cui proclama beato chi crede senza aver visto (20,29). Egli tuttavia fa appello anche alla prova divina delle opere meravigliose e straordinarie compiute nel nome di Dio, per autenticare la sua missione divina, invitando i suoi ascoltatori a credere almeno per questa ragione (Gv 5,36; 10,25.37-38; 11,15). Per questo motivo il peccato d'incredulità dei giudei è senza scuse (Gv 15,24).

Nel v. 12 Gesù usa l'espressione solenne: "In verità, in verità vi dico" per richiamare l'attenzione sull'importanza dell'argomento trattato. Egli assicura ai suoi amici che, se crederanno nella sua persona divina, potranno compiere opere meravigliose e segni straordinari. La motivazione di

questa possibilità di compiere opere eccezionali sta nel fatto che Gesù ritorna al Padre, presso il quale esaudirà le richieste dei discepoli (v. 13).

Affinché la preghiera sia esaudita, dev'essere fatta nel nome di Gesù, cioè dev'essere rivolta a Dio per mezzo di Gesù, mossi dalla fede nella mediazione del Figlio di Dio. Gesù non lascia senza risposta le preghiere dei suoi amici (v. 14).

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Hai posto nei vescovi l'eredità degli apostoli; Fa' che la loro dottrina ci illumini e il loro amore ci sostenga. Preghiamo?
- Tu, o Signore, hai scelto gli apostoli perché portassero a tutti il vangelo della tua morte e risurrezione; aiutaci a restare sempre saldi in questa fede e a testimoniare con le opere. Preghiamo?
- Tu hai dichiarato beati i puri di cuore; allontana da noi ogni doppiezza e inganno, e rendici veri e trasparenti. Preghiamo?
- Molti popoli non hanno ancora ricevuto il messaggio cristiano; suscita numerosi apostoli che, spinti da amore e da zelo, portino a tutti gli uomini la salvezza del Cristo. Preghiamo?
- Per mezzo dei successori degli apostoli, hai fatto arrivare fino a noi il tuo vangelo; Fa' che la nostra comunità sia sempre fedele alla tradizione apostolica e docile al magistero della Chiesa. Preghiamo?
- Per i catechisti della nostra parrocchia. Preghiamo?
- Per le Chiese cristiane. Preghiamo?

#### **7) Preghiera finale: Salmo 18**

***Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.***

*I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.  
Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,  
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio.*